

Istituto di Studi Ecumenici
«San Bernardino»

In dialogo con le
Chiese pentecostali

Breve corso online

La prospettiva teologica

**LA PROPOSTA DEI
MOVIMENTI PENTECOSTALI:
Principi e questioni aperte**

A CURA DI CARMINE NAPOLITANO – 18 MARZO 2022

IL PLURALISMO STORICO E TEOLOGICO DEL PENTECOSTALESIMO

- ✘ Origini plurali – Posizioni plurali
 - + Il modello delle ‘ondate’ e l’interpretazione policentrica
 - + Le distinzioni all’interno delle ‘ondate’
 - + Alla ricerca di un denominatore comune

- ✘ Esiste una teologia pentecostale?
 - + Per rispondere a questa domanda è necessario qualche chiarimento sul rapporto tra teologia e spiritualità e quindi sulla spiritualità pentecostale.

CHE INTENDIAMO PER 'SPIRITUALITÀ CRISTIANA'?

- ✘ Per caratterizzare la spiritualità sul versante cristiano si potrebbe affermare che <<fondamentalmente 'spiritualità' significa vita cristiana: non in primo luogo le idee cristiane, bensì i modi in cui esse si manifestano nella vita concreta degli individui e delle comunità. Spiritualità è il punto di contatto tra le idee e la vita, tra la teologia cristiana e l'esistenza umana>>. (McGrath)
- ✘ La spiritualità cristiana si caratterizza, quindi, come esperienza di fede che può assumere tratti diversi in corrispondenza dei contesti entro i quali matura; se vogliamo rimanere agganciati ad una proposta di significato biblicamente più stringente, potremmo anche dire che la spiritualità attiene il modo in cui la 'persona spirituale' (*pneumatikòs ànthropos*: 1 Corinzi 2,14-15) sta nel contesto in cui vive.

LA SPIRITUALITÀ CRISTIANA COME PRODOTTO DELL'INCONTRO CON LO SPIRITO DI DIO

- ✘ In senso stretto la spiritualità è legata alla dinamica dell'incontro dello 'spirito umano' con lo 'Spirito divino' che, proprio perché tale, è Spirito per antonomasia, assoluto ed esige l'iniziale maiuscola. Si incontrano il *noûs* (mente) divino e il *noûs* umano e da questo incontro deriva quella trasformazione spiritual-comportamentale che si conosce come *metànoia*, cioè cambiamento di mentalità, conversione. Si capisce, quindi, che proprio per questa ragione la spiritualità cristiana si configura come esperienza di incontro con lo Spirito che Dio effonde e perciò è sinonimo di esperienza spirituale che si connota come condizione permanente ed esistenziale del proprio rapporto personale con Dio. Esperienza che è anche un esperire: non solo un 'dato', ma una condotta, perciò una relazione.

- ✘ In campo teologico è rara una riflessione sulla dimensione dell'esperienza e dell'esperire alla luce della rivelazione; ciò che la teologia dice in tema di esperienza lo ricava dalle scienze umane che, però, si muovono sul crinale di un metodo molto diverso da quello teologico. E quando prova a dire qualcosa in proprio lo fa problematizzando spesso fino alla negazione il valore dell'esperienza nel campo spirituale.
- ✘ Vi è, infatti, una certa difficoltà ad applicare alla riflessione teologica il linguaggio esperienziale a causa di un'immediata identificazione con il significato che il termine 'esperienza' ha nei contesti ove predomina il concetto scientifico di 'conoscenza', laddove essa invece è tenuta ad assumere il significato trascendente del termine: non si tratta innanzitutto o solo dell'esperienza *a parte hominis*, ma di quella *a parte Dei*. Esperienza umana come conseguenza dell'esperienza che Dio crea.

LO SPECIFICO PENTECOSTALE

- ✘ La spiritualità pentecostale è una forma di spiritualità cristiana; oltre al fatto di essere cristiani nel senso di accogliere i grandi dogmi della fede (trinità, divinità di Gesù Cristo) i pentecostali sono inseriti nell'alveo della riforma protestante accettandone i principi fondamentali (centralità e autorità delle scritture bibliche, salvezza per sola grazia mediante la fede).
-

ALISTER MCGRATH
LA RIFORMA
PROTESTANTE E LE
SUE IDEE
SOVVERSIVE. UNA
STORIA DAL XVI AL
XXI SECOLO, GBU, p.
21, 591.

- ✘ Il pentecostalismo deve essere visto come una parte del processo protestante di riflessione, rielaborazione e rivitalizzazione. Non è la conseguenza di una 'nuova riforma' ma un legittimo esito del perdurante programma che ha caratterizzato e definito il protestantesimo fin dalla sua nascita. Come la maggior parte degli altri movimenti interni al protestantesimo, esso prende le mosse da ciò che è venuto prima. Il suo egualitarismo spirituale è chiaramente al tempo stesso un ripristino e una riaffermazione della classica dottrina protestante del 'sacerdozio universale di tutti i credenti'.

- × La sua enfasi sull'importanza dell'esperienza e sul bisogno di una trasformazione è riconducibile all'antico pietismo, specie nel modo con cui è sviluppata all'interno della tradizione di santità. Tuttavia ha saldamente incastonato queste prospettive entro la sua peculiare visione della vita cristiana e del modo d'incontrare e d'annunciare Dio. Offre al protestantesimo un nuovo criterio di autopresentazione che è stato in passato reputato marginale e vagamente bizzarro del protestantesimo tradizionale; a un secolo di distanza il pentecostalismo sta sempre di più venendo a definire e a determinare quella stessa tradizione.
-

UNA TEOLOGIA PENTECOSTALE ESISTE: IN CHE SENSO?

- ✘ All'interno di una visione pluralistica della teologia che accetta come legittimi vari modelli di pensiero teologico, una teologia pentecostale certamente esiste; si tende a negare che esista se si identifica la teologia solo con la sua declinazione come pensiero sistematico.
 - ✘ Non v'è chi non veda che una spiritualità con un secolo di storia alle spalle, multiformi esperienze contestuali e radici ben salde nella tradizione cristiana, come quella pentecostale, abbia senza dubbio un sistema di pensiero teologico a cui fa riferimento con più o meno convinta consapevolezza, anche se non sempre (a volte volutamente) si tratta di un pensiero teologico sistematico.
-

- ✘ Si tratta di una teologia che spesso viene declinata in forme alquanto diverse dalla cultura razionalista e scienziata dell'occidente che ha invaso non poco il campo della riflessione teologica accademica cercando di imporre modelli espressivi che, ovviamente, non concordano con una spiritualità che si rifà in larga parte a modelli di esperienze fondanti in cui le narrazioni bibliche, le esperienze comunitarie e la valorizzazione dentro queste del dinamismo individuale giocano un ruolo fondamentale. <<Il mondo accademico deve per lo più ancora rimettersi al passo con la sbalorditiva, rapida crescita del pentecostalismo e proporre un'analisi critica della sua importanza per il futuro del protestantesimo in particolare e del cristianesimo in generale>> (McGrath).
- ✘ In questo senso si può accettare l'idea che un elemento caratterizzante della teologia pentecostale consiste nel fatto che essa si pone e si propone come una teologia 'non-accademica'; il che non significa che essa rifiuti le discipline tradizionali del pensiero teologico o l'utilizzo degli strumenti tipici del lavoro e della ricerca teologica.

- ✘ Più semplicemente significa che essa valorizza molto lo stadio pre-teologico dell'esperienza spirituale come necessario alla formulazione di una teologia il cui livello accademico corrisponde solo ad una delle connotazioni possibili; ciò in linea con la genesi del discorso logico in generale per il quale il pre-logico non si identifica con l'a-logico o l'il-logico, ma semplicemente è ciò che precede il logico.
- ✘ Qualcuno ha detto che la teologia pentecostale può essere definita a rischio e pericolo di chi la definisce; anche perché ormai è chiaro che non è possibile una *reductio ad unum* delle posizioni e con molta probabilità non è possibile neppure dare una sola definizione di cosa sia il pentecostalesimo e chi siano i pentecostali. Nondimeno, alcune linee portanti abbastanza nitide si possono individuare e intorno ad esse legittimamente riferirsi ad una teologia pentecostale.

IL PUNTO DI PARTENZA

- ✘ Le chiese pentecostali indicano nel libro degli Atti degli apostoli il riferimento biblico di partenza, nel quale il protagonista è lo Spirito santo: è Lui che inabita i credenti, guida la missione, orienta le chiese e compie atti straordinari attraverso i suoi emissari. L'evento di Pentecoste narrato nel capitolo 2 è posto a fondamento dell'autocomprensione della Chiesa come istituzione dipendente solo dall'azione dello Spirito.
-

JURGEN MOLTMANN
LO SPIRITO DELLA
VITA. PER UNA
PNEUMATOLOGIA
INTEGRALE,
QUERINIANA, p. 215.

- ✘ Dal punto di vista storico è indiscutibile che le comunità cristiane nacquero con le *glossolalie*, come documentano già gli *Atti degli apostoli* al cap. 2 dove si narra la prima Pentecoste. E ben difficilmente si potrà negare che i movimenti di risveglio nella cristianità fossero accompagnati proprio da tali fenomeni.
-

MICHAEL WELKER
LO SPIRITO DI DIO.
TEOLOGIA DELLO
SPIRITO SANTO,
QUERINIANA, p.
216.

- ✘ L'effusione dello Spirito, la discesa dello Spirito, il battesimo nello Spirito, non sono evento puntuale e irripetibile, accaduto solo a Pentecoste. Già gli Atti degli Apostoli parlano di più di una effusione dello Spirito o di varie discese dello Spirito.
-

RENÉ LAURENTIN
LO SPIRITO
SANTO, QUESTO
SCONOSCIUTO,
QUERINIANA, P.
185

- ✘ (...) La dove la Chiesa è veramente Chiesa, essa va di Pentecoste in Pentecoste, di pienezza in pienezza, la pienezza di <<Dio in tutti>>. La venuta dello Spirito santo non è un evento unico e lontano, estraneo al nostro tempo. Gli *Atti degli Apostoli* attesteranno a mano a mano nuove pentecosti, lungo tutto il libro.

PAOLO RICCA
LA PENTECOSTE E
LE GENTI, ATTI
DELLA XXXII
SESSIONE DEL
SAE, p. 54

- ✘ Pentecoste si manifesta come vento e come fuoco; il vento si sente, il fuoco si sente e si vede. Si tratta di metafore sulle quali torneremo tra un istante ma che intanto esprimono il fatto che Dio diventa esperienza. Non è la prima volta, ma qui accade alla grande coinvolgendo un'intera comunità. Dio non è solo pensato, detto, confessato, lodato oppure anche negato, rifiutato, bestemmiato, no, qui ora Dio viene sperimentato. Come vento e come fuoco e come parola liberata: Dio diventa esperienza! Pentecoste significa che si può fare l'esperienza di Dio.
-

LA TEOLOGIA PER I CRISTIANI DELL' ANTICHITÀ

- ✘ Nella chiesa dei primi secoli l'approccio razionale al mistero divino era controbilanciato da una solida tradizione di esperienza spirituale; la teologia come 'conoscenza di Dio' non era principalmente il frutto di un ragionamento discorsivo, piuttosto era il risultato di un progresso spirituale. Si riteneva che solo coloro i quali fossero giunti ad un certo grado di esperienza spirituale potessero veramente e legittimamente speculare sulla rivelazione divina.
- ✘ Il discorso teologico è la risposta all'esigenza determinata dalla fede di esprimere 'le cose grandi di Dio', quelle che <<occhio non ha mai visto e orecchio non ha mai udito>>.

TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ: QUALE RAPPORTO?

- ✘ Questo crea imbarazzo. Il timore che le istituzioni ecclesiastiche hanno sempre mostrato nei confronti della dimensione esperienziale della fede è legato al carattere soggettivo dell'esperienza che risulta essere piuttosto incontrollabile nel quadro della disciplina istituzionale e dell'autorità ecclesiastica.
- ✘ Qui vi è un punto nodale da sciogliere perché la riflessione teologica possa occuparsi della spiritualità e viceversa. La fede non passa solo attraverso elaborazioni mentali cosce quali sono i procedimenti razionali, ma anche i vissuti inconsci; da qui parte un'azione intesa a liberare il semplice esperire dal lato oscuro ed inconsapevole e lo innalza ad esperienza ragionata e ragionevole ancorché non immediatamente razionale. Non è possibile separare la fede dall'esperienza e nello stesso tempo non le si può identificare. La fede cristiana implica sempre un coinvolgimento esistenziale del credente e, dunque, un'esperienza.

- ✘ Senza esperienza la fede sarebbe un'arida formulazione di dottrine e rischierebbe di ridursi ad una ideologia. Senza esperienza di fede, qualunque difesa dell'ortodossia teologica si trasformerebbe inevitabilmente (come già accaduto nella storia millenaria del cristianesimo) nella difesa di una ideologia e della struttura che la rappresenta. La domanda: 'Qual è la tua esperienza di fede?' è lecita; essa scardina la presunzione che si possa essere credenti senza coinvolgimento personale. Nello stesso tempo, però, se la fede si riducesse all'esperienza soggettiva, l'esistenza stessa di Dio sarebbe ricondotta all'esperienza umana e la teologia si ridurrebbe ad antropologia. L'alterità di Dio verrebbe meno in una visione individualista e soggettivista di Dio e la preghiera diverrebbe un monologo della propria interiorità.

**I PUNTI
QUALIFICANTI DEL
PENSIERO
PENTECOSTALE
TRA TEOLOGIA E
SPIRITUALITÀ**

- × Il principio pneumatologico: Dio è Pneuma (Spirito/relazione: esperienza), non solo Logos (discorso razionale).
 - × La comprensione delle Scritture: esse sono la testimonianza del Dio vivente e pertanto l'incontro con esse produce esperienze vive.
 - × La relazione con Cristo: lo Spirito rappresenta la forma attuale della presenza del Signore in mezzo agli uomini e rende possibile una relazione con lui; da qui discende il noto motto pentecostale: Gesù salva, guarisce, battezza con lo Spirito e ritorna.
-

- × L'esperienza nello Spirito: la dimensione pneumo-carismatica della vita cristiana rende Dio presenza originaria e onnicomprensiva, non alterità distante, ma alterità che si rende prossima; le esperienze pneumatiche e le funzioni carismatiche costituiscono corredo per il perfezionamento cristiano sia in senso individuale che ecclesiale. In questa dimensione un ruolo significativo assume la dimensione etica considerata anch'essa un prodotto dell'azione dello Spirito, ma in campo pentecostale non sufficientemente sottolineato.
- × Il culto: luogo di incontro con Dio; perciò luogo di lode, adorazione, intercessione, risposta a bisogni e festa.